

BISHOP'S HOUSE,
KRISHNAGAR CITY, DT. NADIA,
WEST BENGAL-INDIA.



KRISHNAGAR, 21 LUGLIO 1950.

Carissimi Confratelli,

Compio il doloroso incarico di comunicarvi la triste notizia della morte del nostro amato confratello, professo perpetuo,

Coad. VOLFANGO VENTURINI

di anni 39

il quale passò al premio eterno il 2 luglio u.s., nel sanatorio di Kurseong, India.

Il Signor Volfango Venturini nacque il primo ottobre 1911 a Frascati, Roma, figlio di Salvatore e di Teresa Cesaroni.

Il 20 settembre 1932 egli entrò nella nostra scuola di Genzano, vicino a Frascati, con l'intenzione di farsi Sacerdote Salesiano; ma dovette interrompere gli studi, perché chiamato sotto le armi e mandato nell'Africa Orientale.

Durante il servizio militare, il Signor Venturini condusse una condotta esemplare e fu un vero apostolo tra i compagni. Benché lontano dalla Patria egli non perdettesse mai di vista il suo ideale di essere un giorno salesiano e possibilmente sacerdote.

Appena ritornato in Italia, egli continuò gli studi fino alla terza ginnasiale; allora i Superiori gli fecero paternamente osservare che era meglio per lui diventare un buon confratello coadiutore. Egli ascoltò prontamente il loro consiglio e venne subito ammesso al nostro Noviziato di Amelia (Terni). Ricevette la medaglia del Coadiutore l'11 novembre 1938.

Molto amato dal Maestro dei novizi, il quale lo riteneva uno dei migliori del gruppo, il Signor Venturini fu ammesso alla sua prima professione religiosa l'8 settembre 1939. Ripieno di santo zelo per la salvezza delle anime, durante l'anno di noviziato, egli fece la domanda ai Superiori di poter dedicare la sua vita alle missioni estere.

A questo punto ho il piacere di trascrivere dall'originale inglese alcune informazioni di S.E. Mons. Luigi L.R. Morrow, Vescovo di Krishnagar, riguardo alla vita del Signor Venturini sul campo del lavoro:—

“Nell'occasione della mia consecrazione episcopale in Roma, dalle mani di S.S. Pio XII, nella Festa di Cristo Re, il 29 ottobre 1939, il nostro veneratissimo ed amatissimo Rettor Maggiore, il Signor Don Ricaldone, mi disse: ‘Mio caro figlio, non ti posso fare alcun regalo di oro, in questa solenne occasione, ma ti voglio fare un

dono preziosissimo nella persona del nostro novello professo il Signor Volfango Venturini. Egli si prenderá cura di te e delle tue cose, come Vescovo di Krishnagar.'

"Il Signor Venturini venne a trovarmi, e mi fece osservare ch'egli non pensava punto di essere il regalo prezioso inteso dal Rettor Maggiore, tuttavia mi assicuró ch'egli avrebbe dedicato la sua vita alla persona che da quel momento gli sarebbe stata Vescovo e Padre. Piú tardi venne da me anche suo padre, il Signor Salvatore Venturini; egli mi disse ch'era felice di sapere che il suo diletto figlio era stato affidato a me, benché, data la lontananza dell'India, avrebbe sofferto molto per la separazione.

"In veritá mi fu dato un dono preziosissimo. Il buon confratello fu per me un caro figlio; si prendeva cura di me fino nelle minime cose. Nei miei primi anni di vita in questo clima difficile, sovente cadevo ammalato: egli allora mi rendeva tutte le attenzioni di una affettuosa mamma. Si trovava al mio canto, giorno e notte, e pensava a tutto. In occasioni speciali e ricorrenze connesse con la mia persona, ero solito trovare sul mio tavolo un piccolo mazzo di fiori, con alcune parole di augurio e congratulazioni, e bouquet spirituali di Messe e Sante Comunioni ed altre offerte di preghiere.

"Pieno di santo zelo, egli non solo attendeva al vescovo, ma anche ai confratelli della casa; essendo la casa vescovile un centro pei confratelli di passaggio, egli era pronto per tutti, in qualsiasi momento del giorno o della notte. Molte volte, per la difficultá di comunicazioni, i nostri buoni missionari, arrivavano inaspettati, anche a tarda notte. Il Signor Venturini usciva immediatamente dalla sua piccola stanza per incontrarli e per preparare ogni cosa, con un bel sorriso di benvenuto.

"Spinto da grande amore per le anime, imparó con fatica la lingua inglese, e studió con impegno ancora maggiore il bengalese, a fine di dedicare ogni momento libero alla conquista delle anime piú pagane:—ragazzi e giovani. In quel tempo il nostro Oratorio Festivo era poco frequentato dalla gioventú pagana. Incoraggiato ed aiutato dal vescovo, egli incominció a distribuire francobolli tra i giovanetti delle migliori famiglie della città. Molte domeniche egli poteva radunare attorno a se un duecento di questa gioventú pagana. Egli insegnava loro il Catechismo e la Storia Sacra, con uno zelo ed una semplicitá incantevole; molti di essi recavano al collo il crocifisso o la medaglia dati da lui. Ritornando alle loro case, questi ragazzi dovevano stare attenti dal raccontare tutto quello che, oltre al giuocare, avevano fatto alla Missione Cattolica, per timore che i genitori proibissero loro di venire altre volte.

"Il Signor Venturini faceva conoscere ai giovani la Vita di San Giovanni Bosco e di Domenico Savio, e per questo faceva uso di illustrazioni di ogni genere, che rendevano attraente il suo racconto. Era solito riempire le bacheche di notizie e di figure attraenti, tolte da giornaletti cattolici e da riviste, affinché i giovani vi trovassero fatti utili ed interessanti sulla nostra Chiesa Cattolica. Alcuni di questi giovani chiedevano il Battesimo; benché non siano ancora Cattolici, rimane la speranza, che quando saranno liberi di agire da se, divengano tali. Durante i pochi mesi di malattia del Signor Venturini, era commovente vederli venire a chiedere notizie di lui e della sua salute. Per loro, la parola 'Brother' (Fratello), era sinonimo di 'religioso'; quand'essi vengono a trovare il vescovo, chiamano anche lui col nome di: 'Fratello'.

"Ma il buon confratello non limitó le sue attivitá ai giovani pagani, lontani dalla vera fede. Durante la settimana egli era solito istruire nei primi rudimenti della religione, i catecumeni che i sacerdoti molto occupati, gli affidavano. Di piú, col permesso dei Superiori, egli aiutó ad organizzare i gruppi di Azione Cattolica nelle nostre due scuole di ragazzi a Krishnagar; questi pure sentono ora la sua mancanza.

"La pietá del Signor Venturini era pure intensa. Mai tralasciava la meditazione e la lettura spirituale. Quando non gli era possibile meditare con la comunitá al mattino, egli si raccoglieva piú tardi da solo, nella cappella del vescovo, davanti al Santissimo Sacramento. Nutriva una particolare devozione alla nostra cara Madre Maria Ausiliatrice; nei mesi di maggio e ottobre, a Lei dedicati, soleva abbellire la sua immagine con luci e fiori.

"Da buon Romano e Salesiano, egli nutriva pure una profonda e filiale devozione al Santo Padre. Si metteva spesso in comunicazione coi nostri Superiori Maggiori, assicurandoli del suo desiderio di continuare ad

essere un figlio devoto ed obbediente di San Giovanni Bosco.

“Forse mi chiederete: ‘Ma non aveva dei difetti?’. Vi posso dire che ne aveva uno molto salesiano: lavorava troppo. Era difficile fermarlo; e fu per questo che da buon salesiano ci ha lasciati così presto per il paradiso.”

“Possa la nostra cara Madre Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco benedire il caro confratello estinto che fu così buono con il vescovo e con i missionari della Diocesi; vogliamo mandarci altri confratelli come lui a prendere il suo posto. In una missione così vasta come quella di Krishnagar, la messe é veramente abbondante, ma gli operai sono pochi.”—Fin qui S. E. Mons. Luigi L. R. Morrow, il nostro amato vescovo. Da queste limpide righe traspare tutta l'anima del nostro caro Signor Venturini, quale l'abbiamo visto in mezzo a noi in questi anni.

Nel 1949, mentre il vescovo si trovava in America raccogliendo aiuti per questa povera missione, il buon confratello, trasportato dal suo zelo, lavoró molto. Ritornando dopo un anno di assenza, Sua Eccellenza trovó che la salute del Signor Venturini aveva deteriorato, ma non poteva sospettare che si trattasse di tisi polmonare. Poiché andava sempre piú deperendo, fu mandato in uno dei migliori ospedali di Calcutta. Tuttavia il dottore curante non riscontró infezione polmonare e dopo alcuni giorni di trattamento speciale fu invitato a lasciare il sanatorio.

Ma, nonostante tutte le cure, il caro infermo continuava a sentirsi debolissimo e perciò fu mandato dai Superiori alla nostra casa di formazione di Sonada, situata sulle montagne dell'Himalaia, perché ripigliasse le forze. Ma la sua condizione non miglioró affatto, e seguendo il consiglio medico, egli fu trasferito al sanatorio dei tubercolosi. Il primario dell'ospedale aveva ancora qualche speranza di salvarlo; ma subito seguirono delle complicazioni, e Nostro Signore, che egli aveva amato e servito così bene sulla terra, lo prese con se in cielo.

Al sanatorio, il Signor Venturini riceveva ogni giorno la Santa Comunione, recatagli da un giovane sacerdote dal vicino studentato dei Gesuiti, di Kurseong. Quando la sua condizione andó peggiorando, i nostri confratelli di Sonada, si alternarono per assisterlo giorno e notte, con squisita carità fraterna. Nella mattina della festa della Visitazione, solo due ore dopo di aver ricevuto la Santa Comunione, il Signor Venturini rese placidamente la sua bell'anima a Dio, tra le braccia del nostro confratello sacerdote Don Lobo. Il Padre gli aveva chiesto se desiderasse qualcosa; egli rispose che, con le sue confessioni settimanali, la sua coscienza era in pace con Dio. Saputo che i dottori non davano piú alcuna speranza, disse: “Siamo nelle mani di Dio.” Pochi minuti prima di spirare, il dottore venne a vederlo, e le sue ultime parole agli uomini furono rivolte a lui: “Grazie, dottore.”

I buoni confratelli della casa di Sonada trasportarono il corpo del Signor Venturini, nella loro cappella, a quasi dieci miglia dal sanatorio. Qui gli studenti di filosofia e gli aspiranti lo ricevettero come un santo. Al terzo giorno, cantarono una Messa Solenne, e poi lo seppelirono nel cimitero del Collegio Salesiano, il primo che riposa in quel sacro recinto. In questa stessa casa di formazione, il Signor Venturini fece la sua professione perpetua il 10 giugno 1945, giorno che egli consideró sempre il piú bello della sua vita.

Il nostro buon confratello era amato da tutti, e perciò ebbe un largo rimpianto. Per la sua santità e zelo fu un apostolo ed una vera gloria della nostra Congregazione. Egli dal Cielo non dimenticherá certo la nostra missione, i milioni di pagani che ci circondano, pei quali egli ha tanto lavorato e sofferto. Mentre invito tutti ad avere un ricordo fraterno per l'anima eletta del Signor Venturini, vi prego pure di una prece per questa cara e difficile missione del Bengala e per chi si professa,

Aff. mo in Don Bosco Santo
Sac. Luigi Gobetti
Segretario e Prefetto.

Dati per il Necrologio:

Coad. Volfango Venturini, da Frascati (Roma), morto a Kurseong (India), il 2 luglio 1950, a 39 anni di età e 11 di professione.

BISHOP'S HOUSE,
Krishnagar City, Dt. Nadia,
West Bengal—India.

Rev. ms. Sig. Dou

Direzione Generale Opere D. Bosco

Via Cottolengo, 32

Torino (109) - Italy